

L'ambasciatore di Gheddafi a La Valletta: «Per fermare le partenze ci vogliono risorse che non abbiamo. L'Ue si assuma la responsabilità del problema immigrazione»

Immigrati, la Libia fa la voce grossa con Prodi

Tripoli dice no ai pattugliamenti congiunti con italiani e malesi. E detta le condizioni: «L'Europa ci dia i soldi per controllare le nostre coste»

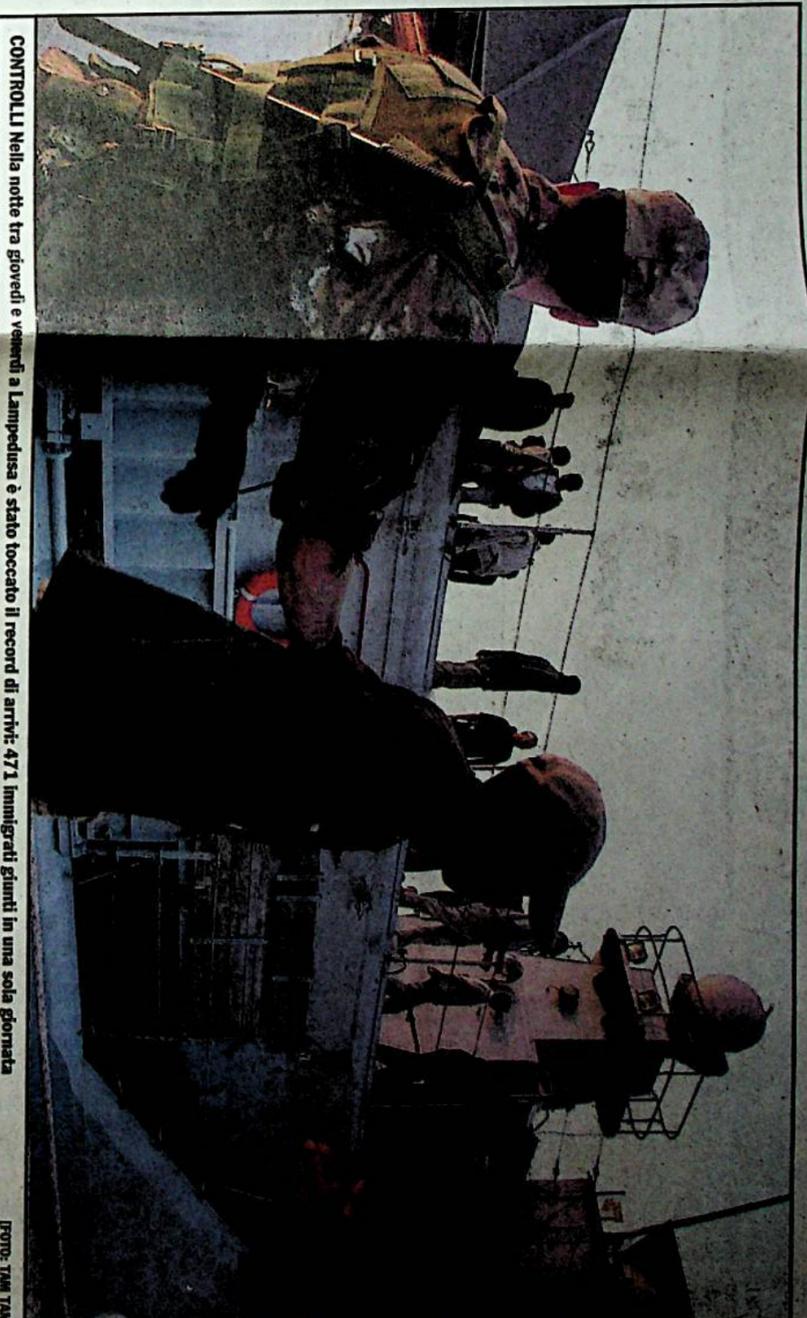
Giuseppe De Bellis

● Gheddafi alza la voce. Con l'Europa, anche se l'obiettivo principale è più piccolo: Italia e Malta. Il regime del colonnello di Tripoli ieri ha sbattuto la porta in faccia al governo italiano e a quello malese. Ha detto no alla collaborazione con Roma e La Valletta. No a quei ripresi di pattugliamenti congiunti in-

zarsi in Libia. «Per controllare seimila chilometri di coste - dice - ci vogliono risorse che noi non abbiamo». Lishmani ritiene i pattugliamenti «pericolosi» e fa riferimento all'episodio accaduto sabato scorso alla nave della Marina militare italiana Minerva. Interventa in soccorso di 120 clandestini vittime di un naufragio a largo di Lampedusa. Tra l'imbarcazione italiana e il barcone ci fu un urto. Dal-

Ieri altra tragedia in mare: un immigrato morto prima dell'approdo a Malta. In Sicilia arrestati due scafisti

la, ricostruzione degli inquirenti sarebbe stata, però, la carriera degli immigrati ad andare contro la Minerva: «I pattugliamenti comuni sono inoltre difficili da accettare per questioni di sovranità e diritto internazionale». Una chiusura netta che vale un ricatto. È anche il termometro della volontà di Gheddafi di non trattare con il governo italiano, a differenza di quanto ha fatto un paio di anni fa, quando i rapporti tra Tripoli e Roma erano migliori. Stesso discorso con Malta e per estensione con il resto d'Europa. Lishmani allora chiede «un'assunzione di responsabilità morale e politica» da parte dell'Ue che invia a «non puntare il dito contro la Libia». «Abbiamo bisogno di risorse e della tecnologia, di veicoli, macchinari. Alcuni pensano che la Libia sia un Paese ricco e dunque possa provvedere ad altri e invece ad essere ricca è l'Europa. Noi facciamo molto più di quello che possiamo».



CONTROLLI Nella notte tra giovedì e venerdì a Lampedusa è stato toccato il record di arrivi: 471 immigrati giunti in una sola giornata

FOTO: TANI TANI

LEI AVISA IL 113 E IL BARCONE VIENE RINTRACCIATO

Un numero su un foglietto salva 27 naufraghi

da Torino

● Il pianto veniva dal mare, dalle acque allargate di Malta dove un'imbarcazione carica di 27 immigrati, tra cui due bambini, stava fallendo drammaticamente il suo viaggio della speranza. Un pianto disperato che una forlinese di adozione, eritrea di nascita, ha raccolto dal suo cellulare. Un invocazione di aiuto che lei, ex profuga in fuga 10 anni fa dal suo Paese, prontamente ha girato alle forze dell'ordine che hanno attivato e portato a termine felicemente i soccorsi.

Il cellulare è squillato attorno all'ora di pranzo

Squilla il cellulare di un'eritrea a Torino: «Anneghiamo». «Forse erano comzionandi a cui avevamo dato il mio recapito»

e lei, in sua proprietaria, subito mi pensavo che a chiamarla fosse uno dei figli, che l'avevavano del loro rifugio a casa: «Ho risposto al telefonino e non capivo che cosa miessero dicendo. Sentivo piangere, urlare. Chiedevano aiuto, "stanno morendo" gridavano. Mi hanno dato le coordinate, che erano al largo di Malta, a nord di Siracusa.

Non li conoscevo e tuttora non li conosco, ma ho subito realizzato che c'erano persone in pericolo e allora ho fatto il numero del 113». La catena dei soccorsi è scattata immediatamente fino ad arrivare ai destinatari. Ora dalla sua casa di Torino, l'angelo che ha colto il loro Sos, ripensa alla fuga di dieci anni fa dall'Eritrea. Anche la sua è stata un'odis-

sea che l'ha portato a tentare la via del mare per dare un futuro sereno ai suoi figli. «Ci sono riusciti. Dopo essere stata regolarizzata, aver trovato un lavoro, ho ottenuto il ricongiungimento familiare. Ora sono felice. Sono infermiera in un ospedale, i miei ragazzi studiano. Spero che un giorno siano felici anche tutti coloro che ieri si sono salvati». Non riesce a spiegarsi come quella telefonata sia giunta fino a lei, se frutto di una casualità o perché - ipotizza - qualcuno dei passeggeri, magari un suo conoscente. L'avesse ottenuto attraverso un aiuto, dice. Ma non importa sapere chi fosse, quelle lacrime - osserva l'eritrea torinese - da migliaia di chilometri di distanza imploravano soltanto il suo aiuto. E lei lo ha dato.

da metri 1935...

"Sua Altezza"

Lenti ADV (B)



NORDA
ACQUA MINERALE NATURALE